

Europa.it quotidiano

ARTICOLO

Sei in [News Analysis](#)
26 agosto 2011

Rivoluzione libica, un ebreo nel Cnt

La nuova Libia potrebbe accogliere i figli della diaspora

Raphael Luzon, leader di un gruppo di ebrei libici della diaspora, è stato contattato martedì scorso da alcuni esponenti del Comitato nazionale di transizione che lo hanno invitato a prendere parte in prima persona alla nuova fase politica del paese nord-africano.

Da sempre impegnato nella salvaguardia della memoria e dell'eredità culturale ebraica in Libia, nonostante avesse dovuto abbandonare il paese appena tredicenne per scampare ai pogrom cui gli esponenti del governo di Gheddafi avevano destinato i cittadini di religione ebraica, Luzon, che oggi vive a Londra, si è detto entusiasta dell'idea.

Parlando con lui emerge subito la portata storica dell'evento. Per la prima volta i principali esponenti politici di un paese arabo avrebbero deciso come compimento di un percorso rivoluzionario di aprire la vita pubblica del paese alla partecipazione di tutte le minoranze, compresa quella ebraica.

«La comunità ha una storia lunghissima in Libia: noi, e come noi i berberi, abbiamo vissuto per secoli nel paese godendo di piena cittadinanza, libertà e diritti – spiega Luzon –. Solamente gli eventi degli ultimi quarant'anni ci hanno spinto ad andare via». La rivoluzione sembra però poter porre fine a questa esclusione. Una delle tre fazioni del Cnt si è infatti organizzata nel Partito democratico libico, una formazione dichiaratamente laica di ispirazione progressista il cui obiettivo primario è di imprimere una svolta democratica e di modernizzazione al paese. Per questa ragione il partito, che già conta più di diecimila iscritti, soprattutto esponenti della classe media e intellettuali libici sparsi nei vari paesi d'adozione in giro per il mondo, «ha scelto di non eleggere un singolo leader, ma di formare un comitato di sette membri: due arabi, due donne, due berberi e un ebreo, che sarei io», racconta Luzon. Che continua: «Il fatto è incredibilmente importante.

Rappresenterebbe l'inizio di una nuova storia per la Libia e nei rapporti tra mondo ebraico e mondo arabo». In realtà già esistono esempi di collaborazione tra istituzioni arabe e importanti esponenti della comunità ebraica, basti pensare al rapporto esistente tra la monarchia marocchina e André Azoulay, il consigliere economico del re. Ma nel caso libico la profondità della proposta è assai maggiore. Anche nel periodo di più serena convivenza tra comunità ebraica e popolazione araba ai cittadini ebrei erano interdette le funzioni nei pubblici uffici e il servizio militare.

La cosa era tutto sommato ben tollerata e toccava solo marginalmente le vite degli ebrei di Libia. Oggi però, dopo anni di diaspora, un ebreo potrebbe non solo essere eletto nel futuro parlamento del paese, ma addirittura ricoprire ruoli di governo. «L'Austria ha avuto un cancelliere ebreo; Ed Miliband, segretario del Labour inglese, è ebreo; perché in Libia non potrebbe accadere qualcosa di simile?», si interroga retoricamente Luzon. Le elezioni in cui dovrebbe essere candidato non si terranno prima di un anno. Anche sulla legge elettorale che sarà scelta non esistono indiscrezioni di sorta. Il meccanismo potrebbe favorire o inficiare gli sforzi dei democratici libici. «Ma il semplice fatto che mi abbiano contattato per iniziare questo percorso insieme è eccezionale.

Un fatto storico già di per sé, che potrebbe aumentare la propria rilevanza nel caso in cui io venissi eletto».

La primavera araba è anche questo.